



Prima scheda_ ottobre 2023

“LA VITA È VOCAZIONE ... alla carità”

INTRODUZIONE

All’inizio di un nuovo anno vogliamo lasciarci interpellare dalla dimensione “stabile” del nostro impegno di servizio nella carità come “vocazione” personale che diventa una provocazione per la cultura contemporanea dove tutti cercano di tenersi liberi e di aderire al più a richieste occasionali di volontariato senza impegno. La stabilità permette di investire in formazione e di acquisire competenza in un servizio continuativo; la forma “pubblica” dell’impegno permette, infine, agli altri di poter fare affidamento su quella presenza e su quella competenza. L’operatore pastorale sarà, così, apprezzato non solo per il valore del suo servizio; la sua stessa persona avrà la possibilità di diventare una “figura di valore” nella comunità, “riconoscibile” e capace di offrire un riferimento alla comunità nell’ambito del suo servizio e delle relazioni generali.

Lett. Da: “*Viviamo una vita ricevuta*”, proposta pastorale dell’Arcivescovo Mario Delpini per l’anno 2023-24

“...Proprio perché ci siamo scoperti amati da Dio, sentiamo di avere un debito di amore gli uni verso gli altri. Ci sentiamo chiamati a restituire umanità a tutte le persone che si vedono private delle condizioni più elementari di vita. Restituire umanità piena è fecondo anche per tutta la comunità, non solo per gli ultimi, ma anche per i primi: perché crea legami sociali, scioglie nodi e conflitti latenti, restituisce responsabilità verso la propria comunità, offre dignità piena ai singoli e alle comunità stesse. La riconoscenza, che è la base della vita intesa come vocazione, è anche la sorgente della nostra carità. “

In ascolto della Parola

Lett. At 3,1-8

Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta «Bella» a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!». E, preso per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigirono e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.



Breve silenzio personale

Quando incontriamo chi è in fatica e non abbiamo risposte ci sentiamo impotenti e frustrati.

Pietro ci invita all'esperienza dell'abbondanza della Parola di Dio che non si esaurisce mai e colma il desiderio di ogni cuore!

In ogni nostro incontro possiamo offrire noi stessi attraverso gesti accoglienti, un sorriso, un conforto che può rialzare chi ci chiede "l'elemosina" più di argento ed oro perché la nostra vicinanza e condivisione è "nel nome di Gesù". Siamo chiamati a guardare verso l'altro perché l'altro possa riconoscersi e rinvigorirsi nel cammino.

Spunti per riflettere

1. Da Evangelii gaudium n° 274

"...Per condividere la vita con la gente e donarci generosamente, abbiamo bisogno di riconoscere anche che ogni persona è degna della nostra dedizione. Non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è opera di Dio, sua creatura. Egli l'ha creata a sua immagine, e riflette qualcosa della sua gloria. Ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita. Gesù Cristo ha donato il suo sangue prezioso sulla croce per quella persona. Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione. Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. E' bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!"

- Riesco a vedere il mio servizio come chiamata del Signore ad accogliere l'altro che è opera della sua infinita tenerezza?

2. Omelia di Papa Francesco S. Messa di apertura dell'Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4 ottobre 2023)

"Questo sguardo accogliente di Gesù invita anche noi ad essere una Chiesa ospitale, non con le porte chiuse. In un tempo complesso come il nostro, emergono sfide culturali e pastorali nuove, che richiedono un atteggiamento interiore cordiale e gentile, per poterci confrontare senza paura. Nel dialogo sinodale, in questa bella "marcia nello Spirito Santo" che compiamo insieme come Popolo di Dio, possiamo crescere nell'unità e nell'amicizia con il Signore per guardare alle sfide di oggi con il suo sguardo; per diventare, usando una bella espressione di San Paolo VI, una Chiesa che «si fa colloquio» (Lett. enc. Ecclesiam suam, n. 67). Una Chiesa "dal giogo dolce" (cfr Mt 11,30), che non impone pesi e che a tutti ripete: "Venite, affaticati e oppressi, venite, voi che avete smarrito la via o vi sentite lontani, venite, voi che avete chiuso le porte alla speranza: la Chiesa è qui per voi!". La Chiesa delle porte aperte a tutti, tutti, tutti!"...



...“Fratelli e sorelle, Popolo santo di Dio, dinanzi alle difficoltà e alle sfide che ci attendono, lo sguardo benedicente e accogliente di Gesù ci impedisce di cadere in alcune tentazioni pericolose: di essere una Chiesa rigida – una dogana –, che si arma contro il mondo e guarda all’indietro; di essere una Chiesa tiepida, che si arrende alle mode del mondo; di essere una Chiesa stanca, ripiegata su sé stessa. Nel libro dell’Apocalisse, il Signore dice: “Io sono alla porta e busso perché la porta sia aperta”; ma tante volte, fratelli e sorelle, Lui bussa alla porta, però dall’interno della Chiesa, perché lasciamo il Signore uscire con la Chiesa a proclamare il suo Vangelo.

Camminiamo insieme: umili, ardenti e gioiosi. Camminiamo sulle orme di San Francesco d’Assisi, il Santo della povertà e della pace, il “folle di Dio” che ha portato nel corpo le stigmate di Gesù e, per rivestirsi di Lui, si è spogliato di tutto. Com’è difficile questa spogliazione interiore e anche esteriore di tutti noi e anche delle istituzioni! San Bonaventura racconta che, mentre pregava, il Crocifisso gli disse: «Va’ e ripara la mia chiesa» (Legenda maior, II, 1). Il Sinodo serve a ricordarci questo: la nostra Madre Chiesa ha sempre bisogno di purificazione, di essere “riparata”, perché noi tutti siamo un Popolo di peccatori perdonati – ambedue le cose: peccatori perdonati –, sempre bisognosi di ritornare alla fonte che è Gesù e di rimetterci sulle strade dello Spirito per raggiungere tutti col suo Vangelo. Francesco di Assisi, in un tempo di grandi lotte e divisioni, tra il potere temporale e quello religioso, tra la Chiesa istituzionale e le correnti eretiche, tra i cristiani e altri credenti, non criticò e non si scagliò contro nessuno, imbracciando solo le armi del Vangelo, cioè l’umiltà e l’unità, la preghiera e la carità. Facciamo anche noi così! Umiltà e unità, preghiera e carità.”

- Il nostro agire nella carità è espressione di una “Chiesa delle porte aperte a tutti, tutti, tutti!”...?
- Ci sentiamo “bisognosi di ritornare alla fonte che è Gesù e di rimetterci sulle strade dello Spirito per raggiungere tutti col suo Vangelo?”

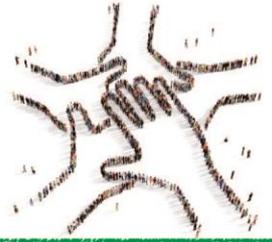
PROPOSTA D’IMPEGNO PERSONALE

All’inizio di questo nuovo anno scelgo un tempo di silenzio e preghiera personale in cui rimotivare davanti al Signore la mia scelta di servizio all’interno della comunità, dentro un mondo che cambia e una Chiesa che si rinnova.

PREGHIERA INSIEME

VG invociamo il dono dello Spirito Santo con le parole della preghiera del nostro Arcivescovo:

Tutti. Padre, siamo davanti a te come terra arida, assetata,
i nostri pensieri si sono fatti confusi,
il nostro sguardo miope,



il nostro cuore triste.

Non sappiamo nemmeno che cosa domandare.

Manda per noi il tuo Santo Spirito, lo Spirito di Gesù:

ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà tutto ciò che Gesù ha detto.

Manda il tuo Spirito e rinnova la faccia della terra.

Manda il tuo Spirito su questa povera umanità perché riviva.

Lett. Infondi in noi uno spirito nuovo,
togli da noi il cuore di pietra
e donaci un cuore di carne,
donaci di condividere i sentimenti di Cristo Gesù
e la sua compassione per ogni fratello e sorella.

Tutti. Donaci il tuo Santo Spirito,
per riconoscere il tuo amore nel dono della vita
e rendere grazie:
quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cos'è l'uomo, perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Lett. Donaci il tuo Santo Spirito,
perché ci insegni e ci aiuti a prenderci cura
dell'uomo, della donna, della vita,
della speranza di tutti,
della vocazione di ciascuno a partecipare della tua vita,
la vita del Figlio di Dio.

Tutti. Donaci il tuo Santo Spirito:
guarisca le nostre ferite,
ci renda disponibili ad accogliere i suoi doni,
a rallegrarci dei suoi frutti:
amore, gioia, pace, magnanimità,
benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza.

Lett. Donaci il tuo Santo Spirito:
ci insegni a pregare.

Tutti. Padre nostro che sei nei cieli